

DICIANNOVESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ANNO 2013



ACRI - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 267
00186 Roma

Edizione 2014

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	5
ELEMENTI DI SINTESI	9
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	17
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	21
Premessa	21
2.1 Il patrimonio	23
2.2 Gli impieghi del patrimonio	27
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	29
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione del patrimonio e della attività istituzionale	30
2.4.1 <i>Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	30
2.4.2 <i>L'investimento del patrimonio: la redditività.</i>	32
2.4.3 <i>Le risorse destinate all'attività istituzionale</i>	38
TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI.	45
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA	69
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni	69
ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI	73
3.2 Le risorse umane	73
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI	78
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	87
Introduzione	87
4.1 L'attività istituzionale	90
ANALISI RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE FONDAZIONI	92
4.1.1 Quadro sintetico	92
4.1.2 Settori di intervento	94
4.1.2.1 <i>Arte, attività e beni culturali.</i>	101
4.1.2.2 <i>Ricerca e Sviluppo</i>	115
4.1.2.3 <i>Assistenza sociale</i>	125
4.1.2.4 <i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	135
4.1.2.5 <i>Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	148
4.1.2.6 <i>Salute Pubblica</i>	159
4.1.2.7 <i>Sviluppo locale</i>	169

4.1.3	Beneficiari delle iniziative	177
4.1.4	Tipo di intervento	179
4.1.5	Altre caratteristiche dei progetti	180
4.1.6	<i>Partnership</i> di sistema	184
4.1.7	Localizzazione delle iniziative	209
4.1.8	Quadro sintetico	212
4.1.9	Settori di intervento	214
4.1.10	Beneficiari delle iniziative	216
4.1.11	Tipo di intervento	217
4.1.12	Altre caratteristiche delle iniziative	218
4.2	Gli investimenti correlati alla missione	220
4.2.1	Un breve inquadramento teorico	220
4.2.2	La situazione attuale	224
	TABELLE RELATIVE ALL' ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	237
CAP. 5	LE FONDAZIONI E IL <i>WELFARE</i>	
	Analisi, prospettive e modelli di intervento	269
	Prefazione	269
	LE FONDAZIONI E IL <i>WELFARE</i>	
	Analisi, prospettive e modelli di intervento	279
	Premessa	279
	PARTE I - Analisi del contesto	282
	PARTE II - Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria	288
	PARTE III - Approccio al <i>welfare</i> di comunità: le fasi di un processo	298
	NOTA METODOLOGICA	308
	APPENDICE NORMATIVA	313
	NORMATIVA PRIMARIA	315
	NORMATIVA SECONDARIA	345
	ALTRA NORMATIVA	363

PREFAZIONE

Il 2013¹ si è caratterizzato per il combinarsi di segnali apparentemente contraddittori, ma che sono probabilmente sintomi di un medesimo fenomeno. Da una parte la crisi ha continuato a manifestare i suoi drammatici effetti sull'economia e sulla vita delle persone, con ulteriore incremento del tasso di disoccupazione e del numero di famiglie in condizioni di precarietà. Dall'altra, su alcuni fronti, si sono iniziati a percepire i primi timidi riscontri positivi, senza dubbio fragili, ma in controtendenza rispetto ai periodi precedenti. Segnali ancora episodici, disorganici, che non consentono di coglierne appieno la portata prospettica, ma che fanno intuire che qualcosa sta probabilmente cambiando. Ebbene, questi segnali in controtendenza tra loro, sono storicamente tipici delle fasi dei cicli economici in cui si supera il punto minimo della parabola discendente: gli effetti negativi continuano a manifestarsi ancora per un certo periodo, ma, contestualmente, si creano le condizioni per un graduale processo di ripresa.

Questo è ciò che sembra di poter dire leggendo i fenomeni economici che hanno caratterizzato soprattutto l'ultima parte del 2013. E se questa percezione non è fallace, dovremo iniziare a immaginare come ricostruire un futuro, nella consapevolezza che sarà pressoché impossibile pretendere di tornare al punto di partenza pre-crisi. Lo dovremo fare come Paese, come istituzioni e come singoli cittadini.

Le Fondazioni non sono immuni da queste tendenze di carattere generale. Hanno sperimentato sulla propria pelle i colpi di coda della crisi che, in alcuni casi, ha fatto sentire pesantemente i suoi effetti anche nell'anno che si è concluso. Ma, al tempo stesso, hanno iniziato a raccogliere, in numerosi altri casi, i primi risultati di un'opera di attenta e paziente gestione della crisi, che è iniziata immediatamente dopo il suo concludersi e che è durata per tutti questi lunghi anni. Ma se la crisi può aver intaccato, purtroppo in alcuni casi anche in profondità, la capacità erogativa di alcune Fondazioni, l'insieme degli Enti escono da questa dura prova ulteriormente rafforzati nella

1) I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2013 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2012 delle Fondazioni.

consapevolezza dei rischi insiti nelle dinamiche macro-economiche, nelle capacità di far fronte a queste minacce, nella determinazione a rispondere con ancora maggiore efficacia ai bisogni e alle sollecitazioni che provengono dalle comunità che si onorano di servire.

I dati 2013 riferiti all'insieme delle Fondazioni sono incoraggianti in quanto confermano, con un leggero incremento, il risultato economico conseguito l'anno precedente, frutto di una tenuta dei rendimenti finanziari degli investimenti, combinato con un ulteriore contenimento della spesa. Ciò non si è tuttavia potuto tradurre immediatamente in maggiori erogazioni che, invece, subiscono una ulteriore limatura rispetto all'anno precedente a causa dell'esigenza di copertura di disavanzi pregressi. Ma la dimensione dello sforzo erogativo, di poco inferiore ai 900 milioni di euro, è tuttavia estremamente significativo, ancora di più se si considera il contesto generale e si tiene a mente l'impatto che misure fiscali introdotte negli ultimi periodi di imposta hanno prodotto sulle disponibilità delle Fondazioni, privandole di preziose risorse che avrebbero potuto essere destinate a contribuire ancora di più alla risposta ai bisogni delle comunità locali. Un aspetto, quello dell'imposizione fiscale nel nostro Paese, che non ha eguali in Europa, dove normalmente soggetti quali le Fondazioni, che erogano per fini di utilità sociale tutte le risorse che riescono a generare, sono tenuti in grande considerazione per il valore che producono a beneficio del bene comune e che, proprio per questo, godono di specifici e significativi vantaggi fiscali. E nel 2014, questa insensibilità ha avuto nuova, ennesima prova con un ulteriore innalzamento della tassazione sulle rendite finanziarie che penalizzerà ancora di più la capacità erogativa futura delle Fondazioni, portando, a regime, il carico fiscale che grava sul complesso delle Fondazioni a oltre 210 milioni di euro all'anno.

Senza lasciarsi scoraggiare, le Fondazioni hanno continuato a svolgere il proprio ruolo con ancora maggiore determinazione, compensando la minore disponibilità di risorse erogative con la capacità, che si è ormai consolidata nel tempo, di fornire risposte organiche, corali ed efficaci ai problemi delle proprie comunità di riferimento e di fungere da snodo determinante per i processi aggregativi locali. Non solo, quindi, soggetti in grado di fornire sostegno economico alle idee e alle progettualità che prendono forma a livello locale, ma anche protagonisti della messa in rete di una pluralità di soggetti con natura e caratteristiche differenti, ma accomunati da un condiviso interesse di favorire la crescita e lo sviluppo delle comunità in cui

operano.

In tale direzione va proprio il lavoro che Acri sta promuovendo, in attuazione di uno dei punti prioritari della mozione del Congresso di Palermo del 2012, che impegna l'Associazione e le Fondazioni aderenti ad *adoperarsi, affinché si sviluppino forme innovative nel campo dell'assistenza sociale che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un welfare di comunità.*

In un contesto strutturale in cui la risposta dello Stato alle esigenze e ai bisogni sociali non sembra essere più sufficiente, le Fondazioni si interrogano su come poter dare sostegno, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e non sostitutiva del ruolo del pubblico, a interventi organici e partecipativi per contrastare le fragilità della nostra società. A tal fine Acri ha dato vita a un gruppo di lavoro interno, composto da esperti del settore di alcune associate particolarmente sensibili alla tematica e coordinato dal Vicepresidente dr. Vincenzo Marini Marini, per elaborare una proposta che possa rafforzare e rendere più efficace il sistema di tutele e protezioni attraverso il rafforzamento dei sistemi relazionali locali e la elaborazione di soluzioni partecipate.

Il primo risultato dell'attività del gruppo di lavoro viene presentato nel quinto capitolo del presente rapporto, accompagnato da un commento del Prof. Leonardo Becchetti. È un primo passo, che richiederà poi ulteriori passaggi di natura applicativa, ma che traccia un percorso lungo il quale le Fondazioni possono trovare modalità complementari alla tradizionale attività erogativa per contribuire ancora di più al benessere dei territori di riferimento.

E sempre in tema di interventi partecipati e condivisi, non si può trascurare di citare il Fondo Nazionale Iniziative Comuni cui partecipano 81 Fondazioni associate costituito da Acri per consentire di dare risposte corali a problematiche che travalicano i confini di pertinenza delle singole Fondazioni. Il Fondo ha avviato la sua operatività nel corso del 2013 con due interventi per complessivi 4,2 milioni di euro: il primo, di carattere strategico, a integrazione delle risorse a favore dei Centri di Servizio per il Volontariato, sulla base dell'accordo siglato tra Acri e le rappresentanze del volontariato e del terzo settore; l'altro, di carattere emergenziale, a sostegno delle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013.

Sono questi solo alcuni esempi di un orientamento di cui le Fondazioni si fanno determinate promotrici, nella convinzione che in una società sempre più caratterizzata da complessità e individuali-

smi, solo interventi partecipati e condivisi possono trovare le giuste soluzioni ai tanti problemi che le affliggono. Come recita l'antico proverbio africano: *da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano.*

Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che i risultati descritti in questo 19° Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita della qualità e dell'impatto dell'attività delle nostre Fondazioni.

Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

Quadro istituzionale e normativo

Il 2013 è stato un anno particolarmente significativo perché costituisce una svolta nelle relazioni con le società bancarie conferitarie, determinando in alcune situazioni una forte discontinuità con il passato che rafforza ulteriormente il processo di separatezza Banche/Fondazioni che, come è noto, è stato realizzato nelle Fondazioni anche con l'applicazione del c.d. divieto di *interlocking directorate*, secondo i criteri definiti da Banca d'Italia e Consob per le imprese bancarie.

In talune realtà, la generale situazione di difficoltà dovuta alla perdurante crisi economico-finanziaria è stata ancor più accentuata per specifiche congiunture aziendali che hanno finito per produrre rilevanti squilibri gestionali con pesanti riflessi anche sui bilanci delle Fondazioni azioniste. In quei contesti, molto difficili e in cui si sono prodotte importanti cesure nella *governance*, gli Enti interessati hanno operato con l'obiettivo prioritario di ricreare situazioni ordinate di gestione, tanto nella banca, quanto nella Fondazione, ed evitare che si producessero ulteriori impatti patrimoniali.

La transizione verso un assetto delle Fondazioni sempre meno bancocentrico potrà essere positivamente influenzato dalla auspicata e duratura ripresa dei mercati finanziari.

La sollecitazione rivolta da più parti di affrontare ulteriormente taluni temi, come la diversificazione patrimoniale, l'introduzione di limiti all'indebitamento o l'introduzione di maggiori livelli di trasparenza, peraltro, già affrontati nella Carta delle Fondazioni, trova le Fondazioni disponibili perché l'identificazione di profili organizzativi, anche su tali temi, consentirà, in un'ottica di autodisciplina, di qualificare con maggiore incisività il loro ruolo sia sul fronte degli investimenti, che su quello sociale.

È quest'ultimo, invero, l'ambito di operatività che avvicina e lega le Fondazioni alle comunità di cui sono espressione.

Soprattutto ora, in cui la crisi economica sta fortemente condizionando il ruolo dello Stato, anche nelle sue diramazioni locali, nel soddisfare le istanze di assistenza dei cittadini, le Fondazioni sono sempre più sollecitate nel fornire risposte ai bisogni in quei settori, che non hanno solo rilevanza sociale, ma fanno parte di quell'economia del benessere che caratterizza le comunità.

La correzione dei rendimenti finanziari, intervenuta sui mercati dopo il fallimento della Lehman Brothers, ha nei bilanci delle Fondazioni un ulteriore fattore negativo rappresentato dalle diverse manovre fiscali volte al recupero del gettito. Così se i rendimenti hanno avuto nel 2013 una ulteriore limatura con l'innalzamento dell'imposta di bollo a 14 mila euro, la manovra del Governo in carica, aumentando la tassazione dei proventi finanziari dal 20% al 26%, dopo che nel 2012 era stata già incrementata dal 12,5% al 20%, produrrà una aggiuntiva riduzione delle erogazioni delle Fondazioni e, conseguentemente, della loro capacità di fare fronte ai bisogni delle comunità, di oltre 40 milioni di euro. Importo che, considerando l'impatto complessivo dell'innalzamento dal 12,5% al 26% dell'imposta sui proventi derivanti dall'investimento del patrimonio, si traduce in un aumento dell'imposizione sulle Fondazioni di circa 90 milioni di euro annui.

Un'accelerazione per una maggiore caratterizzazione del Terzo settore e dei soggetti che vi operano è stata recentemente impressa dal Governo che ha avviato un percorso di revisione normativa che riguarda le diverse realtà del settore, formulando proposte di revisione poste in pubblica consultazione cui anche le Fondazioni hanno dato il loro contributo tramite l'Associazione.

L'impegno innovatore è rilevante e i punti indicati sono anche quelli sui quali le Fondazioni si sono in più occasioni espresse e sui quali non faranno mancare il proprio sostegno civile per la loro realizzazione.

Il patrimonio e la gestione economica

Il patrimonio contabile delle Fondazioni, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2013, ammonta a 40.855 milioni di euro e costituisce l'82,9% del passivo di bilancio. Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una diminuzione del 3,1%, con una variazione netta negativa, circoscritta a talune realtà, di circa 1.328

milioni di euro, derivante in gran misura dall'adeguamento dei valori delle partecipazioni detenute.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2013 ammonta a 1.488,2 milioni di euro e fa segnare un calo del 3,1% rispetto a quello dell'esercizio precedente (1.535,6 milioni di euro).

A fronte di una sostanziale stabilità del peso degli interessi (di ammontare pari a 274,7 milioni di euro) i dividendi segnano una lieve flessione dovuta alla riduzione di quelli distribuiti dalle conferitarie che passano da 445,4 a 338,4 milioni di euro solo parzialmente compensata dall'incremento di quelli derivanti da partecipazioni diverse dalla conferitaria, mentre il risultato delle gestioni patrimoniali flette in modo sensibile - passando da 399 milioni di euro a 110,5 milioni - e la componente straordinaria, di 345,2 milioni (256,7 nel 2012), cresce del 30% passando da 281,7 milioni a 366,2 milioni di euro.

La redditività complessiva si attesta quindi al 3,6% confermando il risultato del 2012, che era già in sensibile miglioramento rispetto al 2,7% registrato l'anno precedente.

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2013 è pari a 1.099,7 milioni di euro (il 74% circa dei proventi), rispetto a 1.069,7 milioni del 2012 (meno del 70% dei proventi). L'aumento del 2,8% è da attribuire alla sensibile riduzione degli oneri di circa 100 milioni di euro che è stata in grado di compensare, oltre alla riduzione dei proventi, anche il maggior carico fiscale che ha pesato sul risultato della gestione.

I puri costi di funzionamento per l'insieme delle Fondazioni nell'anno 2013 diminuiscono del 5,3% passando da 224,2 milioni di euro a 212,3, per effetto del forte contenimento delle spese per consulenze e collaborazioni (-12 milioni, -40% circa), la riduzione di quelle per gli Organi (-1 milione circa, -2%) e degli accantonamenti per rischi e oneri futuri di natura non finanziaria (-5 milioni circa, -28%).

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, i dati di bilancio 2013 fanno emergere un ulteriore deciso incremento dell'ammontare delle imposte e tasse del 42,8% che segue quelli già registrati nel recente passato (nel 2012 era stato del 29,7% e nel 2011 del 20%). Le imposte e tasse a bilancio infatti passano a 41,7 milioni di euro dai 29,2 dell'esercizio precedente (erano 22,5 nel 2011). Va osservato, tuttavia, che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere

in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Pertanto, considerando anche tale tipologia di imposte emerge che nel 2013 l'effettivo carico fiscale per le Fondazioni è stato di circa 170 milioni di euro, importo pressoché analogo a quello del 2012 (oltre 171 milioni di euro) a fronte di un ammontare di proventi che nel 2013 si è ridotto del 3%. In particolare, si evidenziano gli oltre 130 milioni per imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari, i 12,3 milioni a titolo di IRES, i 4 milioni corrisposti per IMU e i 3 milioni per IRAP. Attraverso le imposte corrisposte, dunque, l'Erario costituisce il secondo settore di intervento delle Fondazioni, collocandosi per importo dopo l'Arte, attività e beni culturali e prima della Ricerca e sviluppo.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 340,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 380,2 milioni accantonati nel 2012, che tuttavia, al netto degli 81 milioni di disavanzo residuo, si traducono, per l'intero sistema, in accantonamenti netti per 259,8 milioni, pari al 23,6% dell'Avanzo.

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 839 milioni di euro (76,4% dell'Avanzo), rispetto a 881 milioni (82,4% dell'Avanzo) del 2012.

Le considerazioni ora svolte hanno ovviamente valore se riferite all'intero sistema (per la singola Fondazione valgono le risultanze del proprio bilancio e il disavanzo dell'una non compensa l'accantonamento dell'altra) e mostrano come, in media, la gestione 2013 abbia proseguito sulla strada imboccata nel 2012 facendo registrare risultati comunque positivi, dopo anni particolarmente difficili come il 2011.

Le risorse umane

Gli addetti occupati nel 2013 nelle strutture operative delle Fondazioni sono stati 985, nell'81% dei casi impegnati a tempo pieno, con un costo totale di 61,8 milioni di euro (-0,8% rispetto al 2012).

La diminuzione di unità occupate rispetto al 2012 (38 in meno, con un calo del 3,7%) riguarda le figure consulenziali e le forme di impiego legate a *distacchi* e contratti di *service*. Ciò significa che nel periodo di osservazione non vi è stato un ridimensionamento degli

organici interni bensì un processo di riorganizzazione funzionale delle diverse attività. La media degli occupati per Fondazione nel 2013 è infatti rimasta stabile a circa 11 unità (per la precisione 11,2, contro 11,6 nel 2012).

Per quanto riguarda i valori medi degli organici, si rileva che nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 29 unità, mentre scendendo nelle classi dimensionali i valori si riducono di circa due terzi nelle Fondazioni Medio-grandi (10 persone per Fondazione), di oltre tre quarti nei raggruppamenti delle Medie e Medio-piccole (rispettivamente 6 e 7 unità per Fondazione) e si attestano sotto le 4 unità nel gruppo delle Fondazioni Piccole.

Circa la distribuzione di genere del personale delle Fondazioni, la rilevazione del 2013 ribadisce la complessiva prevalenza di personale femminile (57% del totale). La presenza della componente femminile si rafforza inoltre nei ruoli specialistici, dove le donne occupano ormai il 61% delle posizioni (nel 2012 erano il 57%): una quota molto prossima a quella da sempre largamente maggioritaria delle donne nei ruoli operativi/esecutivi (64%), che comprendono tipicamente attività di segreteria e amministrazione.

Il personale delle Fondazioni presenta, inoltre, un elevato grado di scolarizzazione, con una ulteriore crescita della quota di laureati sul totale occupati (64% contro 62% dell'anno precedente).

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma, come nel 2012, la scelta prevalente del Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 437 (5 in più del 2012) con una incidenza del 44% sul totale (nel 2012 era 41%). Il secondo comparto contrattuale di principale riferimento è quello del Credito, con 305 dipendenti (13 unità in meno rispetto al 2012) e il 31% del totale.

Sono 235 in tutto, pari al 24% del totale, le unità per le quali la disciplina dei rapporti di lavoro è affidata a contratti individuali, in prevalenza collegati a un regolamento interno della Fondazione.

L'attività istituzionale

In valori assoluti, le erogazioni del 2013, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, si sono attestate a 884,8 milioni di euro per 22.334 interventi, rispetto a 965,8 milioni e 22.204 interventi nel 2012. La diminuzione di ri-

sorse a disposizione ha comportato, in presenza di una sostanziale invarianza (anzi, di una leggera crescita) del numero di iniziative sostenute, la riduzione dell'importo medio per iniziativa: esso scende infatti a 39.619 euro (per 254 progetti in media per Fondazione) dai 43.496 euro (e 252 progetti) del 2012.

Le erogazioni pluriennali risultano in diminuzione relativamente agli importi (da 12,5% nel 2012 a 10,4% nel 2013), mentre si registra un lieve aumento nel numero di interventi (da 2,9% nel 2012 a 3,3% nel 2013). È ragionevole pensare che la minore incidenza di questo tipo di intervento sia l'effetto di un atteggiamento prudentiale delle Fondazioni, che nell'attuale contesto di incertezza sulle prospettive economiche future tendono a ridurre le assunzioni di impegno per contribuzioni reiterate nel tempo.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario mostra la tradizionale concentrazione delle risorse erogate per interventi di rilevante dimensione (il 42,0% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce al 2,1% del numero di interventi), sebbene con il ridimensionamento delle risorse a disposizione le contribuzioni di questa consistenza abbiano perso qualche punto di incidenza (nel 2012 assorbivano il 46,3% degli importi erogati). La tendenza a ridurre i valori unitari delle erogazioni trova ulteriore conferma nel dato relativo al complesso delle erogazioni superiori a 100.000 euro che, pur restando largamente maggioritarie, assorbono nel 2013 il 68,8% degli importi e il 7% del numero di interventi, rispetto al 72,2% e 6,8% nel 2012. Ne consegue un maggior peso delle erogazioni di importo inferiore, in particolare di quelle comprese tra 25.000 e 100.000 euro (che dal 2012 al 2013 passano da 15,6% a 17,8% degli importi).

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario evidenzia come la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (come già visto -8,4% in totale rispetto al 2012) non rifletta un andamento omogeneo di tutti i settori, ma sia il risultato di una compensazione tra scostamenti di segno ed entità molto diversi tra loro.

I sette settori nei quali tradizionalmente si concentra il maggior volume delle erogazioni riaffermano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 95,5% dei contributi totali (nel 2012 era stato 95,3%). In due casi si presentano variazioni in aumento sul 2012 (Salute Pubblica +25,3% e Ricerca e Sviluppo +8,2%) e in cinque casi in diminuzione (Educazione, Istruzione e Formazione -27,3%, Arte, attività e beni culturali -11,8%, Volontariato, Filantropia e Beneficen-

za -10,9%; Sviluppo Locale -10,2% e Assistenza sociale -3,7%).

Tutte le 88 Fondazioni operano nel settore Arte, Attività e Beni culturali; per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (dove operano 87 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (86 Fondazioni), Salute pubblica (68 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (62 Fondazioni) e Assistenza sociale (61 Fondazioni).

Passando all'esame della graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi si osserva al primo posto, anche nel 2013, il settore Arte, Attività e Beni culturali con 269,2 milioni di euro (30,4% degli importi erogati) e 7.681 interventi (34,4%).

Il settore Ricerca e Sviluppo sale di due posizioni in graduatoria, dal quarto al secondo posto degli importi erogati, con 128,3 milioni di euro (14,5% del totale) per 1.222 interventi (5,5%).

Stabile al terzo posto si colloca il settore Assistenza Sociale, con 119,8 milioni di euro e 2.495 interventi (il 13,5% degli importi e l'11,2% del numero).

Educazione, Istruzione e Formazione retrocede dal secondo al quarto posto, con 105,3 milioni di euro erogati (11,9% del totale) e 3.759 interventi (il 16,8%).

Segue, mantenendosi quinto settore in graduatoria, il Volontariato Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 104,6 milioni di euro e 2.790 iniziative (in termini percentuali, 11,8% degli importi e 12,5% del numero di interventi totali).

Il settore Salute Pubblica avanza al sesto posto, in aumento di una posizione, ricevendo 68,4 milioni di euro (7,7% del totale), con 1.121 interventi (5%).

Lo Sviluppo Locale è settimo in graduatoria, una posizione in meno rispetto al 2012, con 49,7 milioni di euro, pari al 5,6% delle somme erogate, e 1.464 iniziative censite (pari al 6,6% del totale).

Come già evidenziato, tra i primi sette settori e i restanti in graduatoria si registra uno stacco evidente, con incidenze di questi ultimi che non arrivano al 2% del totale erogato. In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 16,2 milioni di euro (1,8% del totale) per 336 interventi (1,5%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 12,1 milioni di euro (1,4%) per 1.138 interventi (5,1%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori connessi con 10,5 milioni di euro (1,2% del totale), per 234 interventi (1%).

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Il 2013 è stato caratterizzato, sotto il profilo istituzionale, da una serie di eventi che meritano di essere ricordati in quanto hanno da un lato, contraddistinto il rapporto fra Fondazioni e Banche conferitarie e, dall'altro, confermato la perdurante difficoltà a fare comprendere il ruolo delle Fondazioni come componenti del Terzo Settore.

Sotto il primo profilo, l'anno in rassegna è stato particolarmente significativo perché ha costituito una svolta nelle relazioni con le società bancarie conferitarie, determinando in alcune situazioni una forte discontinuità con il passato che ha rafforzato ulteriormente il processo di separatezza Banche/Fondazioni che, come è noto, è stato realizzato nelle Fondazioni anche con l'applicazione del c.d. divieto di *interlocking directorate* secondo i criteri definiti da Banca d'Italia e Consob per le imprese bancarie.

La grave crisi economico-finanziaria che dal 2008 attanaglia il nostro Paese sta segnando profondamente anche il settore bancario impegnato in un ampio processo di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva. In talune realtà la generale situazione di difficoltà dovuta alla crisi è stata ancor più accentuata per specifiche congiunture aziendali che hanno finito per produrre rilevanti squilibri gestionali con pesanti riflessi anche sui bilanci delle Fondazioni azioniste.

In quelle realtà, molto difficili e in cui si sono prodotte importanti soluzioni nella *governance*, gli Enti interessati hanno operato con l'obiettivo prioritario di ricreare situazioni ordinate di gestione, tanto nella Banca, quanto nella Fondazione, ed evitare che si producessero ulteriori impatti patrimoniali.

La significativa correzione che ne è derivata, conseguente alle difficoltà delle partecipate, ha costituito, dunque, un fatto rilevante nei rapporti fra le Fondazioni e le Banche. Sotto tale aspetto, il 2013 può essere considerato un anno di transizione verso un assetto delle Fondazioni sempre meno bancocentrico il cui sviluppo potrà essere positivamente influenzato dalla auspicata e duratura ripresa dei mercati finanziari.

La sollecitazione rivolta da più parti ad affrontare ulteriormente taluni temi, come la diversificazione patrimoniale, l'introduzione di limiti all'indebitamento o l'introduzione di maggiori livelli di trasparenza, peraltro, già affrontati nella Carta delle Fondazioni, ha trovato le Fondazioni disponibili perché l'identificazione di profili organizzativi, anche su questi argomenti, consentirà, in un'ottica di autodisciplina, di qualificare con maggiore incisività il loro ruolo sia sul fronte degli investimenti, che su quello sociale.

È quest'ultimo, invero, l'ambito di operatività che avvicina e lega le Fondazioni alle comunità di cui sono espressione. Soprattutto in questo periodo, in cui la perdurante crisi economica sta fortemente condizionando il ruolo dello Stato, anche nelle sue diramazioni locali, nel soddisfare le istanze di assistenza dei cittadini, le Fondazioni sono sempre più sollecitate nel fornire risposte ai bisogni in quei settori, che non hanno solo rilevanza sociale, ma fanno parte di quell'economia del benessere che caratterizza le comunità.

La correzione dei rendimenti finanziari, intervenuta sui mercati dopo il fallimento della Lehman Brothers, ha nei bilanci delle Fondazioni un ulteriore fattore negativo rappresentato dalle diverse manovre fiscali volte al recupero del gettito. Così se i rendimenti hanno avuto nel 2013 una ulteriore limatura con l'innalzamento dell'imposta di bollo a 14 mila euro, la manovra del Governo in carica, aumentando la tassazione dei proventi finanziari dal 20% al 26%, dopo che nel 2012 era stata già incrementata dal 12,5% al 20%, produrrà una riduzione addizionale delle erogazioni delle Fondazioni e, conseguentemente, della loro capacità di fare fronte ai bisogni delle comunità, di oltre 40 milioni di euro. Importo che, considerando l'impatto complessivo dell'innalzamento dal 12,5% al 26% dell'imposta sui proventi derivanti dall'investimento del patrimonio, si traduce in un aumento dell'imposizione sulle Fondazioni di circa 90 milioni di euro annui.

Tutto questo costituisce una ulteriore conferma, che ci allontana dai principali Paesi europei, dell'assenza da parte dello Stato di un'attenzione nei confronti dei soggetti che perseguono finalità sociali.

Un'accelerazione per una maggiore caratterizzazione del Terzo settore e dei soggetti che vi operano è stata recentemente impressa dal Governo che ha avviato un percorso di revisione normativa che riguarda le diverse realtà del settore formulando proposte di revisione poste in pubblica consultazione cui anche le Fondazioni hanno dato il loro contributo tramite l'Associazione.

Nel documento governativo è stato particolarmente apprezzato il riferimento ai corpi intermedi – fra i quali vi sono anche le Fondazioni – al riconoscimento che se ne vuole dare anche sotto il profilo della veste giuridica e all’obiettivo dichiarato di volerli altresì coinvolgere nel processo decisionale e attuativo di un *welfare* di comunità che sia sempre più vicino ai cittadini e ai suoi bisogni. L’importante presa di posizione consentirà di superare le ambiguità e diffidenze, talvolta anche di carattere ideologico, che sovente vengono espresse nei loro confronti, per valorizzarne appieno il contributo all’implementazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

L’impegno innovatore è rilevante, i punti indicati sono anche quelli sui quali le Fondazioni si sono in più occasioni espresse e sui quali non faranno mancare il proprio sostegno civile per la loro realizzazione. Presentano un particolare interesse gli spunti di riflessione che attengono alla riforma della disciplina civilistica delle associazioni, fondazioni e comitati – all’aggiornamento della legge n. 266 del 1991 sul volontariato – in particolare l’art. 15, e alla necessità di un coordinamento tra la disciplina civilistica, le singole leggi speciali e la disciplina fiscale dei diversi soggetti del Terzo settore.

Nell’ambito del documento governativo merita altresì un accenno il richiamo al tema dello Stato sociale per il quale il Governo auspica la costruzione di un *welfare* partecipativo e che trova le Fondazioni in perfetta sintonia. Su questo argomento, infatti, in sede associativa è stato definito, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dal Vicepresidente dr. Vincenzo Marini Marini, il documento “*Le fondazioni e il welfare. Analisi, prospettive e modelli di intervento*” che viene presentato al Capitolo 5 dove si evidenzia l’esigenza e l’opportunità di dare vita a forme di *welfare* complementari in cui gli attori del territorio, pubblici e privati, *profit* e non *profit*, lavorino insieme per dare risposte corali concrete ed efficaci ai bisogni della comunità.

Sul versante internazionale, in vista del semestre di Presidenza italiana dell’UE, l’Acri ha avviato con il Forum del Terzo Settore una riflessione, individuando tre tematiche da portare all’attenzione del Governo italiano per la messa a punto dell’agenda con riferimento al volontariato, alla cooperazione e alle Fondazioni.

La prima è una sollecitazione per il sostegno della Presidenza italiana dell’UE all’adozione del regolamento sullo statuto europeo della fondazione, che Acri ha promosso con l’European Foundation Centre e Dafne (Donors and Foundations’ Network in Europe). La

definizione di una disciplina europea sulle fondazioni consente di eliminare i costi eccessivi e gli ostacoli per la creazione di fondazioni transnazionali, favorendo al contempo le condizioni per uniformare le regole nazionali, in termini di dotazione patrimoniale, di trasparenza e di obblighi di rendicontazione.

La seconda è relativa alla organizzazione di una Conferenza europea sull'economia sociale e l'impresa sociale. L'obiettivo è di valorizzare la natura e il ruolo di queste forme di impresa che in Italia assumono caratteristiche specifiche e che rappresentano un modello anche a livello europeo.

La terza, infine, riguarda il volontariato e si pone l'obiettivo di promuovere una riflessione e un approfondimento sul settore che metta a confronto esperienze e peculiarità dei vari sistemi di volontariato che l'Europa esprime.

Quanto sopra evidenziato mostra come le Fondazioni siano costantemente impegnate a studiare "buone pratiche" per migliorare sia il loro assetto interno, che la loro capacità erogativa.